

# MONFALCONE

E-MAIL monfalcone@ilpiccolo.it

ARREDAMENTI  
SU MISURA  
VALUTAZIONE E RITIRO USATO

**arredocasa**  
Mobili & Arredamenti  
MONFALCONE via S. Polo 134  
Tel. 0481.410601 **OGGI ANCORA PIÙ CONVENIENZA**

I DATI E LE PREVISIONI

## Il giudice di pace già in emergenza teme la paralisi sul tema immigrati

Preoccupa la prevista apertura del Cpr a Gradisca d'Isonzo Stimati 1.800 procedimenti di ricorso in più durante l'anno

Laura Borsani

La media viaggia sui 2.300 fascicoli all'anno, quasi spartiti a metà tra penale e civile. E il trend è in costante crescita. A farvi fronte un solo magistrato, il dottor Giuseppe La Licata, e quattro dipendenti ministeriali e uno in comando temporaneo da uno dei Comuni del circondario di Gorizia. Basta questo rapporto a indicare che l'Ufficio del Giudice di Pace lavora in perenne stato di emergenza.

Un carico di lavoro che, considerata la peculiarità di servizio di prossimità con il cittadino, nonché la tipologia dei procedimenti di competenza, mette a dura prova l'esiguo organico. Gli accorpamenti delle sedi di Monfalcone e Gradisca d'Isonzo, anche questo è un dato significativo, hanno consegnato a Gorizia 1.033 procedimenti.

Ce n'è abbastanza per comprendere subito il peso di un'attività svolta a ritmo serrato. In media i processi penali vengono istruiti e chiusi nell'arco di un anno, un anno e mezzo, quelli civili in meno di un anno. Tra le molteplici funzioni rientra l'attività amministrativa post dibattimentale in ordine



L'esterno dell'attuale sede dell'Ufficio del Giudice di Pace

ai procedimenti penali andati a sentenza, circa 300 fascicoli all'anno, nonché il recupero dei crediti relativi a multe, ammende e alle spese di giustizia. Ed è sempre l'Ufficio del Giudice di Pace ad occuparsi delle pratiche circa le richieste di ammissione degli imputati e/o parti civili al patrocinio a spese dello Stato, con le relative istanze di liquidazione da

parte dei difensori.

È una corsa contro il tempo. A complicare la situazione c'è un'ulteriore incombenza in ordine alla gestione giuridico-amministrativa dei migranti, procedimenti e pratiche appannaggio del giudice di pace. Pendente una "spada di Damocle" preoccupante: la possibile apertura del Cpr (Centro di permanenza per i rimpatri)

di Gradisca potrebbe effettivamente mettere in ginocchio il Servizio. Il baratro che si profilerebbe è la paralisi. La previsione è di un carico quantificato sull'ordine di 1.800 procedimenti all'anno, a cui si sommano 3.600 richieste di liquidazione dei compensi presentate dai legali per le difese e dagli interpreti.

Veniamo ai numeri specifici. Per il settore penale, nei primi nove mesi di quest'anno i procedimenti in fase di indagine preliminare sono 566, i processi a dibattimento sono 197. Nel 2018 sono stati rispettivamente 914 e 388, mentre nel 2017 si era a quota 1.139 e 85. Una media annuale quindi di 1.000 fascicoli in fase preliminare e 300 a dibattimento.

Il settore civile non è da meno. Nei primi nove mesi di quest'anno sono giunti all'Ufficio 765 procedimenti, a fronte di una pendenza di 117. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno i

La media annuale è di 2.300 fascicoli tra il settore penale e quello civile

nuovi procedimenti sono lievitati di quasi 100 fascicoli. Nel 2018 i procedimenti sono stati 930, con 156 pendenze non evase nell'anno precedente. Nel 2017 agli 888 procedimenti sopraggiunti erano pendenti 184 non "smaltiti". Una media annuale, quindi, di oltre 900 fascicoli.

Il maggiore impatto numerico, come è stato spiegato dall'Ufficio del Giudice di Pace, è rappresentato dai ricorsi per decreti ingiuntivi e contro le sanzioni amministrative.

In questo caso, infatti, l'attività di cancelleria civile comporta spesso il rapporto diretto con il cittadino, tra le richieste di informazioni ma anche la necessità di gestire le pratiche in tempi stringenti.—

© SPINAZZOLLO/ANTHROPIC/REUTERS

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

## Sansone prepara il trasloco e crea «Una cittadella della giustizia»

Il carico di lavoro è indubbiamente pesante, ma il presidente del Tribunale, Giovanni Sansone, ritiene che le tempistiche, sia nel settore penale che in quello civile, sono congrue per garantire un servizio adeguato al territorio. «Abbiamo un solo magistrato, il giudice di pace La Licata, tuttavia, anche grazie all'importante ed efficiente supporto del personale amministrativo, che consente al dottor La Licata di poter lavorare bene, l'Ufficio, eccetto qualche inevitabile disfunzione, assicura una risposta conforme alla domanda che viene rivolta», afferma il presidente. Che aggiunge: «È significativa l'ispezione ministeriale che è stata svolta alcuni mesi fa, durata tre settimane, durante la quale non è stata riscontrata alcuna inadeguatezza o forma di inefficienza. È pertanto la prova che il Tribunale, compreso l'Ufficio del Giudice di Pace, sono funzionali nel fornire il loro servizio. L'impegno ora è quello poter offrire al cittadino, all'Avvocatura, e alle richieste che sopraggiungono una prestazione sempre più efficiente».

Il presidente Sansone annuncia una riorganizzazione logistica in fase di completamento. Si tratta del trasferimento dell'Ufficio del Giudice di Pace, dall'attuale sede, quella dell'ex Agenzia delle Entrate, all'interno Palazzo di Giustizia. Parla della creazione di una sorta di «cittadella della giustizia», concentrando tutti i servizi, in un punto centrale della città. La definisce una «necessaria standardizzazione

organizzativa».

Il presidente fa inoltre presente un aspetto legato all'efficientamento informatico inerente l'attività civile del Tribunale. «Dal 15 settembre scorso – spiega –, è entrato in funzione un sistema telematico di prenotazione delle udienze di pignoramenti dei beni presso terzi, nell'ambito della procedura civile di esecuzione mobiliare. Anche in questo caso, il vantaggio è in termini di efficienza e di abbattimento delle tempistiche».

Il nuovo sistema è attivo sulle pagine del sito istituzionale del Tribunale di Gorizia ([www.tribunale.gorizia.it](http://www.tribunale.gorizia.it)).

Superata la prova durante l'ispezione del ministero durata quasi tre settimane

La piattaforma, realizzata e messa gratuitamente a disposizione del Foro isontino dalla società Astalegale.net, è stata introdotta grazie alla collaborazione tra il Tribunale ed il Consiglio dell'Ordine degli avvocati. I legali, dunque, possono prenotare le udienze direttamente dal sito del Tribunale: l'utente può essere registrato al servizio, con semplici passaggi riserverà un giorno e un orario dedicati alla trattazione del proprio fascicolo. «Si tratta di uno strumento a vantaggio non solo degli avvocati, ma anche per il giudice e la cancelleria».—

La. Bo.

© SPINAZZOLLO/ANTHROPIC/REUTERS

IL MUSICISTA PANZANINO

## Addio a Lugnani, il bassista che piaceva alla Warner Bros

La malattia si è portata via domenica mattina, a soli 65 anni, Giorgio Lugnani, prima che monfalconese un panzanino doc e, soprattutto e sempre, un grandissimo musicista. Eppure il basso aveva imparato a suonarlo, in pratica da autodidatta, nelle sue frequentazioni della Casa della gioventù della parrocchia della Beata vergine della Marcelliana, punto di riferimento imprescindibile per generazioni

di ragazzi e ragazze nati e cresciuti nel rione operaio. Classe '54, era ben presto entrato a far parte del sempre vivacissimo circuito musicale monfalconese.

«Alla fine degli anni '60 era negli Hoc Opus, gruppo storico del rock progressive della zona, e poi con gli Slap, il primo gruppo fusion», ricorda Mauro Kellner, assieme a Lugnani, come batterista, nella band rock Venice, negli anni

'80. Del gruppo facevano parte anche Francesco Morena, ora architetto, allora alla voce e alle tastiere, Marco Ballaben alle tastiere e Moreno Visintin alla chitarra. La band, che si sciolse verso la fine degli anni '80, dopo aver coperto quasi tutto il decennio, al tempo andò vicinissima a sfondare sul mercato, non solo nazionale. Siglato un contratto discografico con la Warner Bros, la band suonò anche a Francofor-



Il bassista Giorgio Lugnani è morto a 65 anni

te, facendosi conoscere comunque a livello europeo.

«Purtroppo poi le cose sono andate diversamente da come potevano finire – spiega More-

na –, forse perché eravamo tutti «di paese», perché non eravamo pronti a una cosa del genere». Lugnani è però rimasto un musicista, suonando sempre,

«con i migliori della zona o anche per insegnare», come sottolinea Kellner. «Ci siamo ritrovati fino a due anni fa per fare dei concerti – dice Morena, che ha visto Lugnani anche negli ultimi giorni nell'ospedale di Monfalcone –. Io e lui abbiamo iniziato a suonare assieme quando io avevo 13 anni e lui 15. Era una persona buonissima, un grandissimo musicista. Mi mancherà molto e vorrei ricordarlo assieme al mondo musicale monfalconese, che continua a essere composto da fior fiore di professionisti, in qualche modo, con l'iniziativa, perché non se ne perda la memoria». Al momento la data dei funerali non è stata ancora stabilita.—

La. Bl.

© SPINAZZOLLO/ANTHROPIC/REUTERS